



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 245951 del 12 ottobre 2011, ricevuta il 19 ottobre 2011, con la quale il Comune di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPLESSO SPORTIVO CAMPO "SILVIO APPIANI" E VELODROMO "GIOVANNI MONTI"
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	COMUNE DI PADOVA
sito in	VIA GIOSUÈ CARDUCCI, 3
distinto al C.F.	foglio F/21, particelle 330 -301, subb. 1 e 2 - 302 - 303 - 500 - 257 - 186 - 259 - 262 - 203 sub. 2 - 58, subb. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 - 281, subb. 1, 3, 4, 5 e 6;
al C.T.	foglio 138, particelle 109 -112 - 114 -116 -117 - 118 - 535 - 154 - 155 - 156 - 163 - 180 - 175 - 199 - 200 parte e 202;
confinante con	foglio 138 (C.T.), particelle 152 - 1553 - 161 - 167 - 168 - 174 - 534 - 181 - 474 - 185 - 198 - 201 - 557 - 555 - 554 e 561 - via Giosuè Carducci;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 8481 del 28 marzo 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 16279 del 18 novembre 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO SPORTIVO CAMPO "SILVIO APPIANI" E VELODROMO "GIOVANNI MONTI"
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	COMUNE DI PADOVA
sito in	VIA GIOSUÈ CARDUCCI, 3
distinto al C.F.	foglio F/21, particelle 330 -301, subb. 1 e 2 - 302 - 303 - 500 - 257 - 186 - 259 - 262 - 203 sub. 2 - 58, subb. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 - 281, subb. 1, 3, 4, 5 e 6;
al C.T.	foglio 138, particelle 109 - 112 - 114 - 116 - 117 - 118 - 535 - 154 - 155 - 156 (ad esclusione della parte delimitata dalle lettere A-B-C-D) - 163 - 180 - 175 - 199 - 200 parte e 202,
confinante con	foglio 138 (C.T.), particelle 152 - 1553 - 161 - 167 - 168 - 174 - 534 - 181 - 474 - 185 - 198 - 201 - 557 - 555 - 554 e 561 - via Giosuè Carducci,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO SPORTIVO CAMPO "SILVIO APPIANI" E VELODROMO "GIOVANNI MONTI", sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e a relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 30 aprile 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)

"Complesso sportivo campo 'Silvio Appiani' e velodromo 'Giovanni Monti'"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Amministrazione Comunale di Padova**Foglio 138 particelle: 109, 112, 114, 116, 117, 118, 535, 154, 155, 156 (ad esclusione della parte delimitata dalle A-B-C-D), 163, 180, 175, 199, 200 (porzione), 202 C.T.**

La documentazione cartografica, le fonti bibliografiche e i dati reperiti presso l'Archivio Generale del Comune di Padova hanno consentito di ricostruire la storia del contesto in cui sorge il complesso considerando la sua evoluzione collegata al sito e ai proprietari che si sono susseguiti nel tempo.

Nel 1913 il Comune di Padova decise di costruire lo *Stadium* per la città. L'area doveva rispondere a precise caratteristiche in termini di dimensioni consistenti (almeno 140 x 110 metri), buona ubicazione non troppo distante dal centro e doveva essere servita da sistemi di trasporto che consentissero accesso e deflusso agevoli del pubblico. Lo *Stadium* doveva avere una superficie di 15.000 mq e le sue tribune dovevano essere in grado di ospitare 3.000 spettatori mentre altri 1.000 si sarebbero potuti disporre a bordo campo. Poteva essere utilizzato oltre che per tutti i tipi di giochi con la palla e gli anelli anche come pista podistica e ciclistica (quest'ultima in cemento, larga 7 metri e lunga 333,33 metri). In effetti, il terreno dei Padri Armeni compreso tra Prato della Valle e la cinta muraria bastionata risultava adeguato per questa destinazione d'uso e per la costruzione del Foro Boario della città.

Infatti, il Comune di Padova acquistò nel 1913 l'area in proprietà del Collegio Armeno chiamata *Misericordia* dal nome della comunità monastica femminile che dal IX secolo in poi s'insediò in questo luogo edificandovi un convento ed una grande chiesa visibili nelle incisioni del Canaletto prima e del Piranesi poi raffiguranti il Prato della Valle, fabbricati purtroppo demoliti in seguito alle soppressioni napoleoniche. L'area, all'epoca dell'acquisto, si trovava "per tre lati cinta da un'alta mura in cotto e lungo tutto il lato che fronteggia Piazza Vittorio Emanuele da fabbricati in cotto" (dalla relazione allegata all'atto di compravendita del 1913); in essa sarebbe stato costruito subito dopo sul lato nord il Foro Boario e nella zona a sud lo *Stadium*.

Il Comune acquistò inoltre, tramite una permuta con i Fratelli Brocadello, l'area a ridosso del Canale Alicorno. Il 21 aprile del 1914 veniva stipulato il contratto d'appalto per la costruzione dello *Stadium* o *Campo dei giochi* a sud del nuovo Foro Boario fra il Sindaco di Padova e il rappresentante del Consorzio Cooperativo Regionale Veneto che già aveva eseguito i lavori del Foro Boario. I lavori furono ultimati prima dell'inizio della guerra, il 10 giugno del 1915, in anticipo sulla tabella di marcia; l'opera ad un primo sopralluogo risultò grandiosa, bene ideata e riuscita. Nel settembre del 1915 venne eseguito il collaudo delle opere realizzate e l'ingegnere collaudatore scrisse che tutti i termini e le richieste dell'Amministrazione erano stati rispettati.

Lo *Stadium* venne da subito utilizzato ampiamente dalle Associazioni sportive, tanto che si manifestò fin dai primi anni la necessità di potenziare l'offerta di spazi con la costruzione di un altro campo calcistico. Nel 1921, essendo in vendita un terreno a sud dello *Stadium*, la Giunta ne propose l'acquisto al Consiglio Comunale e il 20 ottobre 1921 si stipulò l'atto di compravendita fra i signori Brocadello e il Comune di Padova relativo al

SF / EL / MCB

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

fabbricato e al terreno in via Marghera.

Il 27 novembre 1922 la Giunta ratificò la deliberazione per destinare il terreno comunale adiacente allo Stadium a campo d'allenamento sportivo e per autorizzare la spesa per lavori di adattamento di tale terreno a tale uso. Fu decisa la costruzione di un nuovo campo calcistico anche per rispondere alle necessità imposte dalla Federazione Calcistica Italiana per le gare di campionato più importanti e di respiro internazionale; il campo avrebbe avuto una superficie complessiva di 12.500 mq. tra le vie Venturina (ora via 58° Fanteria), Marghera e lo Stadium.

Nel 1923 vennero quindi approvati: il progetto del campo da calcio elaborato dall'Ufficio Civico Lavori Pubblici, la costruzione della casa del custode dei due campi sportivi, la riduzione a palestra di ginnastica di uno dei locali del Foro Boario attiguo al campo sportivo e di parte della sottotribuna dello Stadium a campo di esercitazioni podistiche. Venne affidata l'esecuzione dei lavori, a proprie spese, alla Federazione Sportiva Padovana sotto la sorveglianza dell'Ufficio Civico; il Comune, da parte sua, concedeva in cambio l'uso dei due campi per un periodo di 6 anni a partire dal 1 gennaio 1925 e fino al 1930.

Il nuovo stadio era composto da un campo propriamente detto di gioco che misurava la lunghezza regolamentare di m. 110x65 con fasce di contorno di m. 2 nei lati lunghi e m. 3 nei lati corti. Sul lato ovest sorgevano tre tribune coperte capaci di 1300 spettatori, sulle altre parti erano disposte rampe di terrapieno per i posti popolari capaci di 8500 persone. Nello studio del progetto vennero tenuti presenti e adottati i sistemi più moderni: così il campo da gioco risultava sopraelevato di 60 cm e nel suo sottosuolo fu progettato il drenaggio naturale onde garantire il suo perfetto asciugamento. Completavano le opere preventive i bagni e le condotte di acqua e di scolo. Gli accessi potevano avvenire dalle vie Carducci, Marghera e Venturina, tutto in prossimità di linee tramviarie esistenti.

La prima partita che venne giocata il 20 settembre 1924 fu quella tra il Padova e l'Andrea Doria vinta dal Calcio Padova 6-1, anche se il campo non era ancora completato. Il campo venne dedicato a Silvio Appiani, giovane capitano del Padova, nonché studente di Medicina, morto durante la prima guerra mondiale nel 1915. Nel 1925 la concessione alla Federazione Sportiva Padovana venne rescissa e stipulata alle stesse condizioni e per lo stesso periodo con la Federazione Sportiva Fascista.

Nello stesso anno si rese necessaria una rettifica del confine presso il campo sportivo *Silvio Appiani* dal lato di Via Giosuè Carducci in quanto i confinanti Pezzato - Sabbadini avevano costruito un muro di cinta su area di proprietà comunale. Il risultato che ne conseguì fu un atto di cessione (atto del 26.09.1925 rep. not. Quaglia n. 4142) di una zona di terreno comunale di mq 24 lungo la linea di confine fra la proprietà del Comune e le proprietà Pezzato - Sabbadini e la cessione da parte dei confinanti della metà del muro di cinta per m. 46 di cui m 25 fronte proprietà Pezzato e m 21 fronte proprietà Sabbadini. Tale comproprietà del muro, anche attualmente, per quanto riguarda il fronte Sabbadini (ora censito catastalmente al NCT del Comune di Padova con il Fg. 138 mapp. 174) arriva fino all'altezza di m 2,60, la parte sovrastante rimane in proprietà ai confinanti.

Nel 1927 il Comune di Padova acquistò tramite permuta un piccolo appezzamento di terreno a sud dello Stadio Appiani dal sig. Mengon.

Il 9 marzo del 1927 fu revocata alla Federazione Sportiva Fascista l'uso della palestra al Foro Boario intendendo che tali locali ritornassero alla primitiva destinazione d'uso.

Il 3 agosto 1937 l'Associazione Fascista Calcio Padova richiedeva al Podestà di Padova il permesso di poter

SF / EL / MCB



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

costruire nel cortile del campo *Monti* una cabina per la vendita dei biglietti, accollandosi le spese.

Nel luglio del 1942 il Comune di Padova consegnò i Campi Sportivi *Giovanni Monti* e *Silvio Appiani* al Comitato Provinciale del C.O.N.I.

Durante la Seconda Guerra Mondiale parte dell'impianto del *Monti* venne occupata dalle truppe tedesche che lo utilizzarono come ricovero delle autovetture.

Alle gradinate popolari dell'*Appiani*, fronte via Venturina, che all'epoca erano costituite da un terrapieno, per problemi di sicurezza e per recuperare posti si mise mano nel 1948. Il terrapieno venne eliminato e sostituito con gradinate in cemento armato e vennero creati i locali nella sottotribuna utilizzati in parte a magazzino e a spogliatoi. Nel maggio del 1955 venne ampliata la zona centrale della gradinata est ed inoltre vennero sostituite con cemento armato le gradinate nord e sud e vennero collegate tra di loro, in corrispondenza dei due passaggi, le tre tribune del lato ovest con altre tribune in cemento armato.

Tra il 1958 ed il 1960 si rese necessario ampliare nuovamente la capienza dello Stadio Appiani:

- vennero completate le gradinate Est nelle parti laterali mancanti sempre in calcestruzzo armato;
- la copertura della tribuna ovest venne modificata: da una struttura in legno venne realizzata una struttura metallica a sbalzo;
- vennero eseguite opere di manutenzione nei locali del *Velodromo Monti* e dell'alloggio del custode.

Nel 1967 la Commissione Provinciale di Vigilanza e Pubblici Spettacoli impose al Comune di Padova l'esecuzione di lavori di miglioramento della struttura la cui realizzazione è databile tra il 1968 e il 1970 con il consolidamento delle gradinate e il rifacimento del fabbricato ad uso biglietteria che verrà utilizzato anche ad uffici.

Tra il 1970 ed il 1984 furono eseguiti solo degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ma gli impianti degli stadi non vennero modificati.

Nel 1984 la Commissione Provinciale di Vigilanza e Pubblici Spettacoli chiese la necessità di adeguare i complessi alle norme igieniche e di sicurezza. A tale scopo il Comune di Padova acquistò dalla Sig.ra Mengon Genoveffa un terreno con sovrapposto fabbricato su via Marghera, a sud dello Stadio Appiani. Il fabbricato venne demolito per realizzare uno stabile ad uso bagni per la gradinata sud e le nuove uscite dell'impianto.

Nel 1987 la gradinata est venne nuovamente ampliata, costruendo una struttura sopraelevata in acciaio che verrà poi demolita nel 1996. Nello stesso periodo nella sottotribuna ovest vennero realizzati i locali del pronto soccorso.

Per quanto riguarda il complesso del Velodromo Monti in quegli anni vennero eseguite opere di manutenzione tranne che nel 2000, quando la Tribuna Sud venne completamente rifatta.

Attualmente i campi sportivi sono utilizzati principalmente dalla Società Calcio Padova per quanto riguarda lo Stadio Appiani, i locali ad uso spogliatoio e di magazzini sul lato ovest del Monti e da associazioni ciclistiche per quanto riguarda il Velodromo Monti. Il fabbricato ad uso uffici è sede di alcune associazioni mentre l'alloggio del custode ha mantenuto questa destinazione.

Morfologia del compendio.

Il complesso sportivo situato in zona Prato della Valle, in Via Carducci, è costituito dallo Stadio Appiani e dal Velodromo Monti.

Sono due strutture sportive che formano appunto un unico complesso; infatti, nell'edificio d'accesso

SF / EL / MCB

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

principale, che avviene da Via Carducci, vi sono, oltre alla casa del custode, anche la lavanderia e gli spogliatoi per i calciatori che utilizzano lo stadio Appiani ed alcuni accessi al Velodromo Monti. Altro punto di connessione tra i due complessi sono le tribune del Velodromo che danno le spalle allo stadio. Il punto di connessione tra i due complessi sono le tribune del Velodromo che danno le spalle allo stadio in quanto la Tribuna Sud si incastra con la gradinata nord dello stadio Appiani.

Il *Velodromo Monti*, così chiamato in onore dell'ex giocatore del Padova, è l'ex stadio comunale fino al 1924, anno in cui la squadra padovana è passata allo stadio Appiani.

L'ingresso al velodromo avviene principalmente dai due accessi di via Carducci di cui uno in condivisione con lo stadio Appiani.

L'impianto si compone di una pista di forma ellittica di ciclismo da gara e d'allenamento lunga 333,33 m, realizzata in cemento armato, al cui centro si trova un campo in tappeto erboso al quale si accede attraverso un sottopassaggio che permette l'ingresso agli operatori.

Nello spazio adiacente e sottostante alla pista sul lato ovest sono stati ricavati i locali che ospitano gli spogliatoi e i bagni per i giocatori dello stadio Appiani, i servizi per il pubblico, dei magazzini e dei locali per gli impianti tecnici, il tutto sovrastato da una gradinata in cemento armato.

Sul lato est, sotto alla pista, esistono dei magazzini attualmente chiusi e inutilizzabili.

Le strutture che sorreggono il Velodromo sono tutte in muratura tranne che per i cordoli di sostegno della pista che sono in cemento armato. Gli infissi esistenti sono prevalentemente metallici.

Alla destra dell'ingresso principale del Velodromo sorge un edificio che ospita una cabina elettrica ad uso del trasporto pubblico cittadino.

A sinistra dell'accesso condiviso dai due impianti su via Carducci sorge un edificio che ospita la casa del custode e alcuni spogliatoi dei calciatori del Campo Appiani accostato alla gradinata del Velodromo.

Alla casa del custode si accede dal piano terra tramite una porta dotata di inferriata metallica. Attraverso una scala si sale al piano superiore dove vi sono un soggiorno, una cucina, una camera ed un bagno, che si affacciano sul lato est, tutti distribuiti lungo un corridoio.

I locali dedicati agli spogliatoi, alla lavanderia e alla casa del custode sono in muratura, rifinita con intonaco. I bagni sono rivestiti da piastrelle in gres porcellanato, le porte gli infissi sono metallici, talvolta protetti da inferriata.

Alla destra dello stesso ingresso su Via Carducci si trova un altro edificio in muratura composto di due piani fuori terra ed al quale si accede da tre ingressi, due interni al cortile e uno direttamente sulla via pubblica. All'interno si trovano varie stanze e dei bagni sia al piano terra che al primo, al quale si accede tramite una scala posizionata centralmente nell'edificio.

Sul fronte di Via Carducci esistono ancora le finestrelle per la distribuzione dei biglietti al pubblico, in quanto tale edificio è stato utilizzato come uffici e biglietteria dalla Società Calcio Padova.

Attualmente tali locali sono sede di alcune associazioni.

Lo Stadio *Silvio Appiani* di Padova è un impianto calcistico situato proprio accanto al *Velodromo Monti* con struttura simile a quella degli stadi inglesi. Le gradinate situate sul lato nord-est sono in calcestruzzo armato, rette esternamente da costoloni in calcestruzzo che scaricano il peso su pilastri, creando così uno spazio esterno porticato, da cui il pubblico poteva accedere al campo da gioco, mentre internamente la struttura che sorregge la gradinata è in muratura. Sotto ad esse sono state ricavate le uscite di sicurezza, alcuni bagni, locali

SF / EL / MCB

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

ad uso bar, dei magazzini e dei locali tecnici. Tutti questi locali sono inutilizzati e inagibili.

Sul lato opposto vi sono le tribune ovest le cui gradinate sono in cemento armato e la struttura che sostiene le stesse è costituita interamente in muratura. Tale tribuna è coperta da una struttura a sbalzo metallica con copertura in lamiera zincata completamente autoportante. Nello spazio al di sotto sono stati ricavati i locali per i servizi ed anche l'accesso principale alle tribune per gli spettatori che avviene da una piccola laterale di Via Carducci. Un breve sottopassaggio situato nel lato nord-ovest accanto a queste tribune, serviva ai giocatori per accedere dal cortile degli spogliatoi direttamente al campo. Altri servizi igienici si trovano in un piccolo edificio ad un piano, proprio dietro la gradinata sud dello stadio anch'essa in cemento armato, costituito in muratura, con porte e infissi metallici.

Per tutto quanto sopra esposto, trattandosi del primo complesso sportivo della città di Padova, la cui fondazione risale al periodo immediatamente precedente al primo conflitto mondiale, il compendio di immobili si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, ad esclusione di parte delle tribune sul lato est in cemento armato a sbalzo (contrassegnata nelle planimetrie allegate e coincidente con la parte del mappale 156 delimitata dalle lettere A-B-C-D), costruita negli anni '60 e quindi esclusa dalla fattispecie dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004 stesso.

SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina FerrariIL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

Dott.ssa Maria Cristina Babolin

SF / EL / MCB



Scala originale: 1:1000
 Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

23-Feb-2012 15
 Prot. n. T344522/2

IL DIRETTORE REGIONALE
 (Arch. Ugo SORAGNI)

PADOVA
 138



*Ministero per i Beni
 e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
 DEL VENETO
 SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
 E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
 VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA(PD)
 "Complesso sportivo campo 'Silvio Appiani' e velodromo
 'Giovanni Monti'"

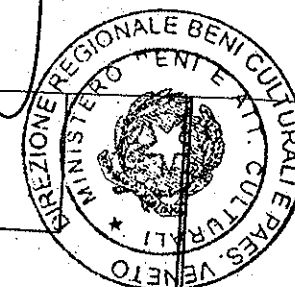
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
 Art. 10 D.Lgs 42/2004



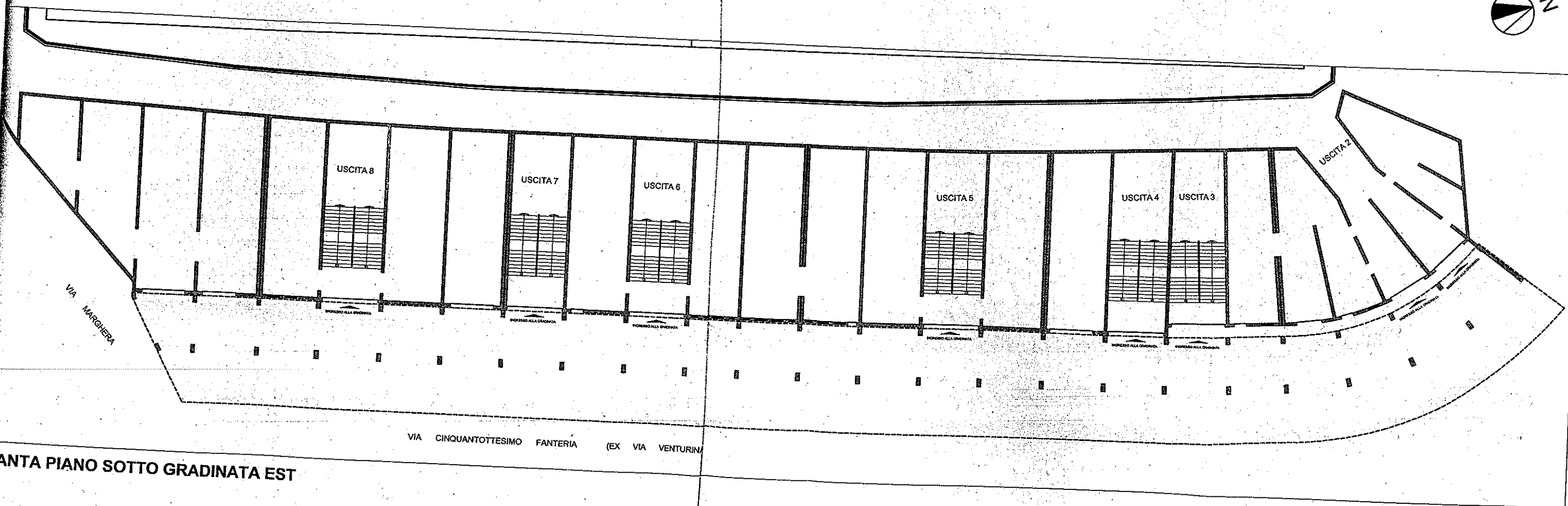
IL SOPRINTENDENTE
 Arch. Sabrina Ferrari



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



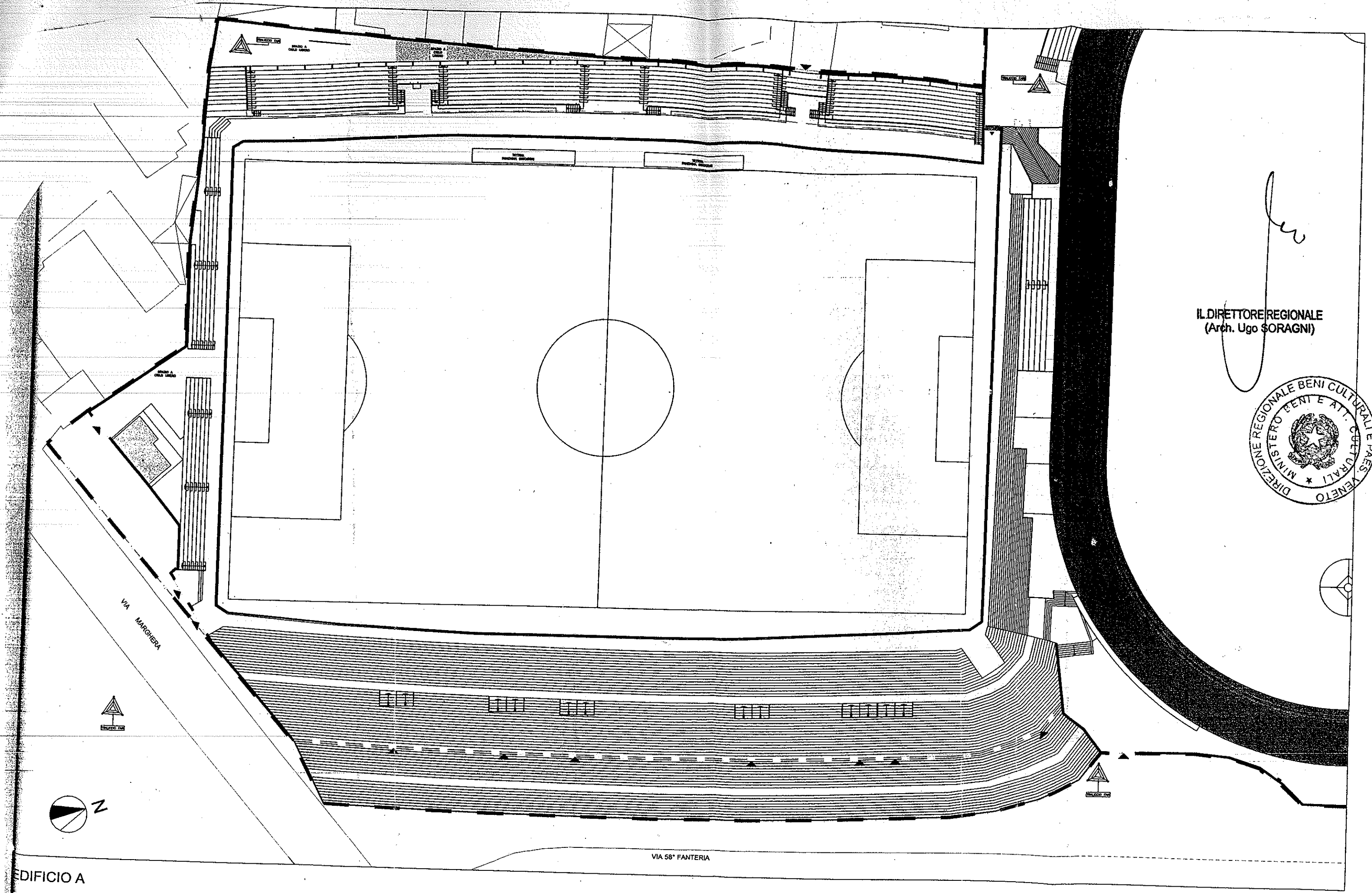
PIANTA PIANO SOTTO GRADINATA OVEST



PIANTA PIANO SOTTO GRADINATA EST

EDIFICIO A
PIANTE
STADIO S. APPIANI

□ PORZIONE ESCLUSA



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



EDIFICIO A
PIANTA GRADINATE
STADIO S. APPIANI

— — — — — AMBITO
□ PORZIONE ESCLUSA

SCALA 1:500